

Il libro Lo scrittore lascia il fantasy e si tuffa nel romanzo storico, racconta la battaglia di Solferino: «I combattenti della seconda guerra d'indipendenza come i partigiani»

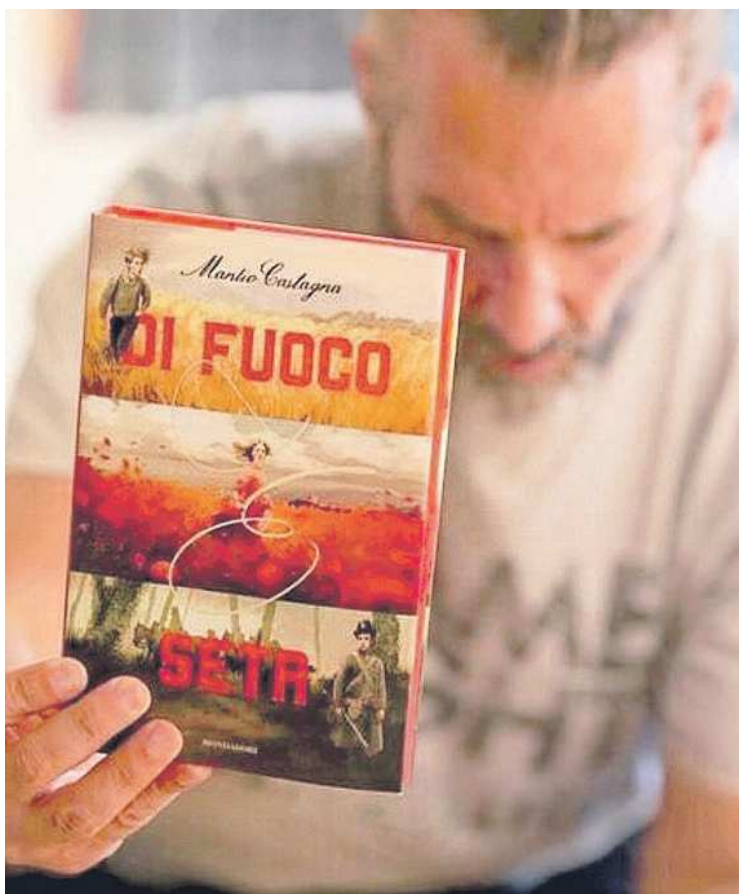
Castagna, il Risorgimento diventa «Di fuoco e di seta»

Erminia Pellecchia

«La guerra fa anche questo: passa una mano di nero su tutti i colori, scombina l'aromina dei luoghi, fa sgocciolare via la bellezza delle cose». Parla di guerra Manlio Castagna, nel suo recente libro «Di fuoco e di seta» (Mondadori, pagg. 320, 17 euro, cover di Barbara Baldi), un romanzo storico, permeato di realismo magico, melanconico e commovente, la cui impalcatura è costruita intorno alla battaglia di Solferino, che segnò il culmine della Seconda Guerra d'Indipendenza. Ma è anche un romanzo sentimentale - «se parli di adolescenti l'amicizia e l'amore sono argomenti che prima o poi saltano fuori», dice l'autore - protagonisti quattro ragazzi. «Ci sono due inizi e un finale sorprendente - svela lo scrittore, sceneggiatore e regista salernitano - Parte dai giorni nostri, l'estate in cui Lianna arriva a Solferino, dove è sepolta la mamma, il cui ricordo si sta affievolendo. E ha l'altro principio nell'estate del 1859, con Visio, un ladrunco, che nella notte magica e spaventosa in cui «muore» e rinasce troverà una nuova famiglia, un amico, Sante, e un amore, Altea. Si troveranno coinvolti nella battaglia più cruenta del Risorgimento; il vecchio Asé, custode del cimitero di Solferino, narrerà a Lianna queste vicende «di fuoco e di seta» di ragazzi disposti a tutto pur di stare insieme, di amore e battaglie, svelandole antichi, inaspettati segreti».

Castagna perché un libro sul Risorgimento?

«L'assessore Alberto Bertini del comune di Volta Mantovana, nel 2019, mi invitò, pensando che lì avrei potuto trovare ispirazione. All'ossario di Solferino è scoppiata una scintilla; ho scritto sul taccuino: la storia è nelle ossa; il libro è esplosivo 4 anni dopo, quando ho ritrovato quell'appuntamento. Il Risorgimento è vittima di un oblio dovuto alla tanta polvere accumulata sulle sue storie, all'incapacità della scuola di dare corpo e sangue a vicende che ci appaiono solo come compiti da studiare; ho sentito l'esigenza di raccontare questo periodo storico nella sua dimensione più umana ed



L'agenda

Alferano, mostre al Castello dell'Abate

Sono in agenda, nella suggestiva cornice del Castello dell'Abate a Castellabate fino al 6 gennaio 2025, per il Premio Pio Alferano 2024 quattro mostre dal titolo comune «La commedia dell'arte», ricavato dal nome della serie a cui appartiene il prezioso arazzo esposto nell'occasione. «Con questo titolo s'intende esprimere - si legge nella presentazione - la convinzione che i differenti modi di concepire l'arte e di metterla in pratica abbiano comunque l'obbligo di riconoscersi in un'aderenza alla vita in tutti i suoi aspetti, dai più frivoli ai più seri, dai più distensivi ai più inquietanti, stabilendo con essa una piena continuità in cui riflessioni, motivazioni e propositi condividano degli stessi obiettivi di massima».

L'evento è organizzato dalla Fondazione Pio Alferano e Virginia Ippolito. Le mostre, allestite dagli specialisti di Contemplazioni, propongono opere degli artisti contemporanei Agostino Arrivabene, Enrico Robusti e Antonella Cappuccio, e sono curate rispettivamente da Sara Pallavicini, Rebecca Delmenico e Fabio Canessa, e una scelta di lavori della prestigiosa collezione Parenza Angeli (opere di Andrea del Sarto, Antonello Gagini, Annibale Carracci, Guido Reni, Guercino, Jusepe de Ribera, Carlo Saraceni, Carlo Maratta, Vincenzo Camuccini, Ippolito Caffi e Gustave Courbet), a cura di Massimo Pironcini, col contributo di Francesco Petrucci.

Ciro Manzollilo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

eroica, l'anelito alla libertà. Gli eroi del Risorgimento non sono distanti per passione e sacrificio dai partigiani, celebrati da letteratura e cinema. La fiction Rai Mameli ha dimostrato che anche le storie del Risorgimento appassionano».

Storie «di fuoco e seta», perché?

«Perché racconta di mutamenti: la seta scaturisce dalla metamorfosi del baco in falena. E di passioni, il fuoco che anima questi adolescenti che inconsapevolmente diventeranno eroi».

Il fuoco è anche la guerra.

«Le guerre, pur avendo una natura tragica, sono sempre ricche di possibilità di storie. Idealmente non ci sono guerre giuste, ma nella pratica - talvolta - è necessario, per vincere il male, ricorrere alla forza. Mi piacerebbe che non fosse così, eppure la grande storia ci ha dimostrato che la pace passa in alcune circostanze attraverso la guerra. E oserei dire che quelle del Risorgimento sono state battaglie giuste».

In alcune parti il libro riecheggia «Cuore» di De Amicis.

«Visio ha un debito di riconoscenza nei confronti di Franti, il ragazzo «storto», ribelle. Tra i ricordi belli della mia infanzia c'è lo sceneggiato dell'84 con Johnny Dorelli e Giuliana De Sio. L'educazione sentimentale passa attraverso le storie, è importante dare ai ragazzi la possibilità di confrontarsi con le vicende degli altri. La scuola dovrebbe smettere di imbottirsi di strumenti che nessuno sa come utilizzare, e creare una mappa delle emozioni. L'umanità, anzi, l'umanesimo non può prescindere dai libri».

Progetti prossimi?

«Il tour di presentazioni, tra cui il Festival della Letteratura di Mantova, appena conclusosi, e Pordenonelegge dove sarò il 20 settembre. Ciò che mi rende più felice è che, chiunque abbia letto il libro mi dice che è il mio miglior romanzo. Intanto sto lavorando a progetti non legati, nello specifico, alla letteratura, ma all'altro mio grande amore che è il cinema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivoluzione dei garofani la Agosti porta a Ravello il suo diario fotografico

«Questa è l'alba che attendevo/ Il giorno iniziale intero e limpido /In cui emergiamo dalla notte e dal silenzio/ E liberi abitiamo la sostanza del tempo». È l'alba della libertà, quella del 25 aprile 1974 a Lisbona, cantata nei versi di Sophia de Mello Breyner Andresen e raccontata da Paola Agosti con lo sguardo lucido del fotoreporter «consapevole di partecipare a qualcosa che stava entrando nella Storia». La fotografia torinese, classe 1947, è testimone, «diretta e mirabile», scrive Giorgio de Marchis, prof di Letteratura portoghese e brasiliana a Roma 3, di quei giorni «limpidi» di riscatto e rinascita dopo 40 anni di dittatura. Li riviviamo oggi sintetizzati nelle 28 immagini della mostra «Lisbona, la notte è finita! La Rivoluzione dei garofani» (opening oggi alle 12), allestita nelle sale di Villa Rufolo a Ravello. Aperta al pubblico fino al 18 ottobre, è promossa da Comune e Fondazione Ravello, Ambasciata del Portogallo in Italia, Università Roma Tre e Istituto di Cooperazione e Lingua del Portogallo e si inserisce nel cartellone di Culture Sonore 2, rassegna che esplora le espressioni sonore e artistiche delle culture che sono entrate in contatto con Ravello. E, se nel 2023, fil rouge è stato il Brasile di Oscar Niemeyer, autore dell'auditorium della città della musica, quest'anno il legame passa - dice il sindaco Paolo Vuillemier - soprattutto attraverso il rapporto con Manuel Cargaleiro, pittore e ceramista, le cui opere esposte permanentemente a Palazzo Tolla, testimoniano l'affetto e l'amicizia che gli abbiamo sempre riservata».

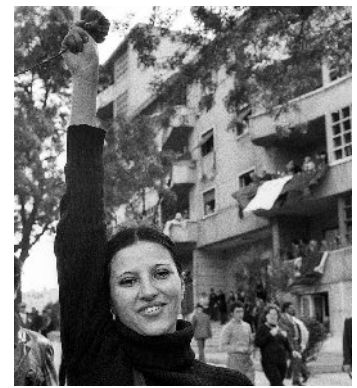
L'EVENTO

Al vernissage sarà presente de Marchis, nipote dell'indimenticato storico e critico dell'arte, a cui è stata intitolata la Fondazione che opera a L'Aquila, suo luogo natale, che dal 23 ottobre al 23 novembre ospiterà la mostra di Agosti, voluta in occasione dei cinquant'anni della Rivoluzione dei garofani. Assolutamente incruenta. Un'esplosione di gioia, una festa di fratellanza e amicizia in cui «la liberazione - sottolinea in catalogo lo storico d'arte Pasquale Ruocco - suonava le note di Grândola, vila morena e profumava dei garofani di Celeste Cairo». Il cantautore censurato dal regime, il cui brano pacifista fu scelto come segnale del golpe, e la cameriera che, per prima, distribuì i fiori ai soldati

ti: i due volti del colpo di stato realizzato dai giovani ufficiali del Movimento das Forças Armadas, che non volevano più morire «in una stupida guerra coloniale in Africa». Giorni di euforia, la violenza al bando - avverte Bernardo Futscher Pereira ambasciatore del Portogallo in Italia - L'orizzonte di speranza, che all'improvviso si schiuse per un Paese bloccato, elettrizzarono i portoghesi e, per contagio, il mondo». Contagiata anche Agosti, che, insieme al giornalista e scrittore Saverio Tutino, arriverà il 29 aprile del 1974 a Lisbona, subito presa dalla «stupenda sensazione di poter stare in mezzo a tanta felicità», la stessa, svela, che doveva aver vissuto suo padre antifascista, il 25 aprile di ventinove anni prima. Un documento in bianco e nero prezioso, il suo: fotografa i locali della Pide, la polizia politica dell'Estado Novo di Salazar, e i documenti bruciati nel camino, le carceri di Caxias, la prima riunione pubblica delle donne comuniste, le prime assemblee degli studenti universitari, le prime occupazioni di case da parte dei baraccati, il ritorno dall'esilio dei segretari dei partiti socialista e comunista Mário Soares e Alvaro Cunhal, il generale Spínola. Soprattutto fotografa lo straordinario corteo del primo maggio, più di un milione di persone a Lisbona, visi raggianti, mani intrecciate, slogan inneggianti alla «forza del popolo contro i criminali fascisti». E fiori. E canti. Che profumano e che risuonano ancora in questi scatti «dalla città più felice del mondo».

erm.pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MOSTRA APRE CULTURE SONORE 2 DEDICATA ORA AL PORTOGALLO NEL SEGNO D'ARTE DI CARGALEIRO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FantaExpo, numeri record Salid gremita per Tammaro

Luca Visconti

Oltre cinquantamila le presenze registrate al FantaExpo, che si è chiuso ieri sera al Parco dell'Irno con la visita del governatore De Luca. Numeri importanti che superano quelli dell'ultima edizione della rassegna. Una scommessa vinta dagli organizzatori - i ragazzi dell'associazione salernitana Otaku Garden - che non si aspettavano questa affluenza nei quattro giorni della kermesse. A portare più persone all'interno della location (sono venuti da Roma, Bari, Potenza, Pescara, Nord Italia e da tutte le città della Campania) ci ha pensato la parte musicale, che

ha riscosso un enorme successo, con il parco gremito per ascoltare Tony Tammaro, Giorgio Vanni, Nello Taver e Valerio Lundini. Quest'anno c'è stata grande partecipazione alle conferenze anche all'interno del Ghirelli, sia con gli ospiti web e del fumetto, che per quelli intervenuti dall'università di Salerno, e con gli appuntamenti formativi. Pienone per gli incontri con i doppiatori, tra cui Gianfranco Miranda (Superman) con cui si è parlato delle problematiche relative all'la, dopo gli scioperi negli States che hanno rallentato le uscite delle serie tv in Italia e nel resto del mondo. Anche il presidente della Regione, De Luca, ha voluto visi-

tare la fiera, ieri pomeriggio. Si è intrattenuto a lungo con i tanti giovani presenti.

LE PAROLE

«FantaExpo è un evento che è cresciuto gradualmente - ha dichiarato - e promosso da ragazzi della nostra città, Salerno. Un festival della cultura giovanile che abbiamo deciso, come Regione, di sostenerlo, di finanziarlo, perché ci sembra un momento di incontro e di socializzazione davvero importante». «Qui ci sono tanti ragazzi - ha affermato ancora il governatore - che trascorrono del tempo assieme, all'insegna dell'allegria, dell'amicizia, della solidarietà, in un momento in cui



IN OLTRE 50MILA AL FESTIVAL DELLA FANTASIA E DELL'ALLEGRIA TRA I FAN DI TONY ANCHE DE LUCA

diventa abitudine portare coltelli in tasca. È bene, invece, favorire questi momenti di incontro e di sviluppo di nuovi linguaggi. Insomma, un bell'evento, fatto di allegria, di gioia di vivere, di cultura, di musica. Dovremmo moltiplicare appuntamenti come questo. Poi, bisogna lavorare nel mondo della famiglia, della scuola, dello sport, perché intervenire sulle nuove generazioni è diventata una priorità». «Quest'anno al FantaExpo - ha concluso il presidente della Regione - sono riusciti anche a valorizzare attività del nostro territorio. Una bellissima iniziativa che si chiude con uno dei miei miti. Ricordo che, tanti anni, fa quando tornavamo da Roma, dopo riunioni noiosissime, ascoltavamo in viaggio Tony Tammaro per rilassarci». Soddisfazione per Alessandro Crescenzo, direttore artistico del FantaExpo, per la visita di De Luca e, ovviamente, per la riuscita del progetto: «I ragazzi erano entusiasti di fare selfie con il presiden-

te della Regione ed è stato davvero un bel momento che certifica che il lavoro duro paga, quando c'è passione. Altro aspetto fondamentale sono stati i talk-laboratori organizzati con Unisa, in cui si è parlato, con il professore Bozza, del film iconico Interstellar e di altri argomenti, così come le gare di Cosplay, il ritorno prepotente dei fumettisti, di games e giochi di ruolo e, soprattutto, dei concerti che, mai come quest'anno, ci sono stati ogni sera. Chiudere con Tony Tammaro è stato grandioso». Sulla stessa lunghezza d'onda Davide Giudice, direttore esecutivo. «FantaExpo ci regala un'altra edizione - dichiara - di successo grazie ad un'offerta che quest'anno si è ampliata ed ha visto ancora più live, ospiti ed attività. Ma soprattutto, si riconferma il luogo felice dove decine di migliaia di appassionati si ritrovano ogni anno per divertirsi insieme, per essere sé stessi ed esprimersi liberamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA